

DOMENICA

dei Latticini

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe Buona cosa è lodare il
to Kyrio, ke psàllin to Signore, e inneggiare al tuo
onòmati su, Ìpsiste. nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, ef- Il Signore regna, si è rivestito
prèpian enedhìsato, enedhì- di splendore, il Signore si è
sato o Kyrios dhìnamin ke ammantato di forza e se
periezòsato. n'è cinto.

Presvìes ton aghìon su sòson Per l'intercessione dei tuoi
imàs, Kyrie. Santi, o Signore, salvacì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos O unigenito Figlio e Verbo
tu Theù, athànatos ipàrchon, di Dio, che, pur essendo
ke katadhexàmenos dhià tin immortale, hai accettato per
imetèran sotirian sarkothìne la nostra salvezza d'incar-
ek tis Aghìas Theotòku ke narti nel seno della santa
aiparthènu Marias, atrèptos Madre di Dio e sempre

enanthropìsas, stavrothìs te,
Christè o Theòs, thanàto thà
naton patìsas, is on tis
Aghìas Triàdhos, sindhoxa-
zòmenos to Patrì ke to
Aghìo Pnèvmati, sòson
imàs.

Vergine Maria; tu che senza
mutamento ti sei fatto uomo
e fosti crocifisso, o Cristo
Dio, calpestando con la tua
morte la morte; Tu, che sei
uno della Trinità santa,
glorificato con il Padre e con
lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyrìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel
Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Alliluvia.

Tropari

Katèlìsas to Stavrò su ton
thànaton, inèoxas to Listì
ton paràdhison, ton miro-
fòron ton thrìnon metèvales,
ke tis sis Apòstolis kirittin
epètexas, òti anèstis Christè
o Theòs, parèchon to kòsmo
to mèga èleos.

Con la tua croce hai destrut-
to la morte, hai aperto al
ladrone il paradiso, hai
mutato in gioia il lamento
delle miròfore, e ai tuoi
apostoli ha ordinato di
annunciare che sei risorto, o
Cristo Dio, per elargire al
mondo la grande
misericordia.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochià ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

Tis sofias odhighè, fronìseos
chorighè, ton afrònnon pe-
dheftà, ke ptochòn iperapsi-
stà, stirixon, sinètison tin
kardhian mu, Dhèspota. Si
dhidhu mi lògon, o tu Patròs
Lògos' idhù gar ta chili mu
u mi koliso en to kràzin si'
Eleìmon, elèison ton para-
pesònda.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisitociò che
è elevato; con la povertà, la
ricchezza, o padre e
pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio, per la
salvezza delle anime nostre.

Guida di sapienza, elargitore
di prudenza, educatore degli
stolti e protettore dei poveri,
conferma, ammaestra il mio
cuore, o Sovrano; dammi tu
una parola, o Parola del
Padre, poiché, ecco, io non
trattengo le mie labbra dal
gridare: O misericordioso,
abbi misericordia di colui
che ha prevaricato!

EPISTOLA

*Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro,
inneggiate.*

Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.

Lettura della lettera di Paolo ai Romani (13, 11 – 14, 4)

Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne. Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l'altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.

In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.

Liberami per la tua giustizia e salvami.

Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo.

VANGELO

Letture del santo vangelo secondo Matteo (6, 14 – 21)

Disse il Signore: «Se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs È veramente giusto
makarìzin se tin Theotòkon, proclamare beata te, o
tin aimakàriston ke pana- Deipara, che sei beatissima,
mòmiton ke Mitèra tu Theù tutta pura e Madre del
imòn. Tin timiotèran ton nostro Dio. Noi
Cheruvìm, ke endhoxotèran magnifichiamo te, che sei
asingritos ton Serafim, tin più onorabile dei Cherubini

adhiafhòros Theòn Lògon e incoparabilmene più glo-
Tekùsan, tin òndos Theotò- riosa dei Serafini, che in
kon, se megalinomen. modo immacolato partoristi
il Verbo di Dio, o vera
Madre di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo nell'alto dei cieli.
ipsistis. Allilua. Allilua.